

# Cultura & Società

Seguici sui  
social network



facebook



## ARCHEOLOGIA

nia. «Una notizia bellissima» - Una delle immagini del "sentiero della memoria" in esposizione al Yasso

memoria, per riscoprire la

### IL LIBRO

## Alla scoperta dei segreti della Parlesia

Il saggio della Saggese è un viaggio nella lingua iniziatica degli artisti napoletani



La copertina del libro



Valeria Saggese

Un gergo carbonaro segreto che, esplodendo tra i musicisti napoletani di un tempo, i "posteggiatori", arriva oggi al cospetto delle nuove generazioni mantenendo un velo di mistero che ne rafforza un fascino da preservare a tutti i costi. Ci prova la giornalista musicale Valeria Saggese, fresca d'esordio letterario con "Parlesia: la lingua segreta della musica napoletana", edito da Minimum Fax. Un viaggio nella Napoli più bella, quella della musica, dell'arte, tra l'ironia e la sacralità: «Il mio intento è quello di far conoscere meglio,

anche attraverso questo codice segreto che hanno utilizzato per tanto tempo prima i musicanti, poi gli orchestrali e i musicisti partenopei, qual era il loro modo di vivere e di suonare», spiega l'autrice. L'opera si muove grazie alle voci evocative di chi quella lingua l'ha masticata a lungo e di chi invece c'è soltanto passato accanto. Si va da James Senese a Tullio De Piscopo, ma un po' tutti i protagonisti presenti, attraverso le proprie narrazioni sulla parlesia, nel libro condividono con Valeria Saggese un profondo legame di amicizia e stima: «Non mi

sono mai approciata a questo saggio, che ha preso poi le sembianze di un racconto, come una giornalista che intervista», dice. Alcuni dei personaggi presenti nel libro mi hanno detto: «Siamo felici che sia tu ad occuparti di questo libro perché sei una di noi». Anche se io tendo sempre a dire che sono "uno" di loro (ride, ndr). Nei discorsi un po' camerateschi, sfaccettata che appartiene alla parlesia, ero considerata "uno" del gruppo, come amici di vecchia data con cui si condividono anche faccende private». Preziosa è anche la prefazione del gior-

nalista Gino Castaldo, che ha definito la parlesia una "lingua iniziatica degli artisti napoletani". Un "trucco dell'ingegno, un trabocchetto per sprovveduti". «La prefazione di Gino è bellissima. Non la spiega, ma crea delle immagini, per questo la trovo stupenda», continua l'autrice. La parlesia è col tempo finita in bocca a tante, forse troppe persone. Oggi magari ha perso la sua funzione di segretezza e autotutela dagli impresari cialtrantani. Preservarne il patrimonio per le future generazioni però è fondamentale: «Tengo molto al tratto identitario di un popolo, come quello partenopeo, che ha creato una nuova musica, un nuovo linguaggio. Preservarlo è un po' anche l'intento di questo libro» conclude Valeria Saggese.

Andrea Picariello

GIORNALE DI SALERNO

